

247.libero.it
28 maggio 2018

Pagina 1 di 2



I Dialoghi sull'uomo tra rotture e creatività

Gli interventi dell'ultima giornata chiudono il festival di antropologia Applauditissimo Massimo Recalcati, Diamanti analizza Lega e 5 Stelle
di Elisa Pacini

PISTOIA. Frigorosa e lunga 5 minuti buoni: l'ovazione che ha chiuso l'intervento di Massimo Recalcati è sembrata quasi più da concerto che da conferenza culturale. In effetti, grazie ai suoi molti best seller e al recente approdo in tv con "Lessico familiare" su Rai3, si può considerare la "rockstar" della psicoanalisi, che ha infiammato la Woodstock pistoiese dell'antropologia. "Dialoghi sull'uomo" infatti ha chiuso con una domenica di "soldout" legata intorno alla riflessione della necessità di nuove regole, aperta da Recalcati (con il suo "La creatività come manifestazione del desiderio") e continuata con la scuola che cambia di Eraldo Affinati (scrittore ed insegnante di italiano agli stranieri), passando per gli interventi dell'antropologo Paolo Apolito e del sociologo delle "città aperte" Richard Sennett fino alla chiusura in piazza Duomo di Moni Ovadia. Per Recalcati la creatività deve portare a far rialzare l'uomo cammello, così definito da Nietzsche, schiacciato dal peso delle regole (moralì) che si consegna al padrone. Sia questo il partito o la razza, visto che aggiunge Recalcati «nel nazismo e nel fascismo non c'è creatività, eppure a volte l'essere umano preferisce le catene alla libertà». Recalcati cita Nietzsche e Spinoza, lo psicoanalista francese Lacan e Sant'Agostino, per un viaggio trascinate verso la necessità di "una forma creativa della legge". Legge che – dice – «erroneamente è confusa con la regola nel nostro tempo ma non c'è nulla di più sbagliato». Chiusura col botto finale: la parabola evangelica della moltiplicazione dei pani come sintesi di legge creativa, dove il desiderio espande la vita. «Il dovere dovrebbe essere la forma più pura del desiderio di ognuno». Insomma nessuna vera rottura delle regole, ma una visione creativa per non esserne schiacciati. Rottura e critica delle regole che, in politica, è ormai «la regola» ironizza Ilvo Diamanti. Spiegando gli ultimi 70 anni di geografia politica italiana, Diamanti ne mette insieme 60 (1948- 2008) dove l'Italia ha mantenuto gli stessi colori di radicamento politico territoriale sulla base di regole non scritte ma rispettate di appartenenza. Il Nord Est bianco, il Nord Ovest liberale, le zone rosse del centro e il Sud adagiato sul colore governativo. «Ma lo scenario è cambiato e lo sapete bene anche qui mi pare» scherza Diamanti alludendo al ribaltone che ha portato dopo 70 anni, Pistoia a destra. Dal '94, dice il politologo, la discesa in campo di Berlusconi «rompe le regole» e va oltre i partiti tradizionali. Fino ad oggi dove

247.libero.it
28 maggio 2018

Pagina 2 di 2

«due partiti che tentano di governare insieme- dice- uniti proprio dalla critica aperta alle regole».Evidenziando lo strappo in questo senso di Salvini dalla storia precedente della Lega e ponendo come cardine della “rottura delle regole” del Movimento 5 stelle la “democrazia diretta della rete” che Diamanti ridefinisce come immediata. «Perché la rete è la grande piazza dove parli al mondo ma sei sempre solo- chiude- a me invece piace stare qui a parlare con voi, a confrontarmi. È rompere le regole? Non lo so ma mi piace».Il rifiuto delle regole precostituite verso una nuova affermazione dell'identità giovanile sono state al centro della lezione dello storico Giovanni De Luna, che - a 50 anni dal 1968 - ha analizzato i fattori che determinarono la nascita un «evento globale e straripante che coinvolse milioni di ragazzi e studenti per la prima volta protagonisti della nascita di una vera identità giovanile».

28 maggio 2018